

CONVEGNO. I vertici delle Bcc venete e degli istituti popolari scaligeri si sono confrontati. Presente anche il vescovo

«Finanza, più cooperazione per ridare fiducia ai cittadini»

Fratta Pasini: «La responsabilità etica sta nel come si guadagna»
Bedoni: «Le regole certe liberano risorse per l'economia reale»



Andrea Bologna, Paolo Bedoni e Carlo Fratta Pasini FOTO MARCHIORI



Promuovere le organizzazioni che si formano in una logica di sussidiarietà

ALESSANDRO AZZI

Presidente di Federcasse

Alessandro Azzi

Troppo spesso la finanza ha tradito il bene comune diventando fine a se stessa e alla voracità dei suoi attori. Il rimedio? Più cooperazione per ricostruire fiducia e speranza nel Paese. È questa una delle ricette anticrisi emerse dal convegno «Finanza sociale, finanza plurale. Il ruolo della finanza nel dopo crisi», che ieri ha radunato al centro Carraro amministratori bancari e del mondo cooperativo. Presente anche il vescovo di Verona Giuseppe Zenti.

Organizzato da Federcasse, l'associazione delle banche di credito cooperativo in collaborazione con l'Organizzazione delle settimane sociali dei cat-

tolici italiani, l'incontro ha fornito una lettura delle cause della crisi, provando a tracciare le linee di una finanza più responsabile. Tra gli intervenuti, il presidente di Cattolica **Paolo Bedoni** ha messo il tema dell'ingordigia alla base dei dissesti: «La finanza anziché divenire un volano per l'economia ne è diventata una componente anarchica e destabilizzante. Serve un sistema definitivo di regole certe e un nuovo equilibrio non precario nei conti pubblici per liberare risorse per gli investimenti produttivi». Per il presidente della Federazione veneta delle Bcc Amedeo Piva «se un sistema economico non si muove nel rispetto dei principi etici e della dignità umana, prima o poi diventa insostenibile».

Non tutto il mondo bancario deve però rimproverare qualcosa a se stesso. Ne è convinto Andrea Bologna, direttore della federazione veneta delle bcc. «Il credito cooperativo, ad esempio, non ha cambiato nulla: continuato a fare banca come prima».

Per Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Popolare, «sia il sistema del credito cooperativo che le banche popolari sono sottoposti ora a notevoli sollecitazioni e a richieste pressanti alle quali fornire risposte adeguate. I grandi capitali del mondo sono alla ricerca di una remunerazione adeguata, ed in un contesto di bassa crescita ciò favorisce il ricorso alla speculazione. Ma non è indifferente il modo con cui i guadagni vengono realizzati.

Qui sta la responsabilità etica della finanza».

Nelle sue conclusioni, il presidente di Federcasse Alessandro Azzi, ha posto l'accento su «speranza» e giovani: occorre «rivedere la fiscalità delle famiglie, combattere l'evasione; servizi più efficienti riducendo la burocrazia, incentivando forme di auto-organizzazione in una logica di sussidiarietà e rivedere il nostro sistema educativo, per rendere la scuola più vicina al lavoro». ♦

